

POESIE E PIANOFORTE



Collestrada, 30 settembre 2017

poesie e pianoforte

poesie e pianoforte

Associazione Colle della Strada

“Nel salotto del Colle”

Una serata di poesie e musica al Borgo di
Collestrada

30 settembre 2017 ore 21,00

POESIE E PIANOFORTE

Testi e lettura di Stefano Tini

Con la gentile partecipazione di Alessandra Morasca

Musiche di

Francesco De Gregori, Fabrizio De André, Luigi Tenco e Ivano Fossati

Al pianoforte

Claudio Scappini

Finito di stampare dall'autore nel settembre 2017

poesie e pianoforte

**Immagine di copertina
Nell'universo di Laura Alunni**

*Il velo magico
Ed austero della notte
S'illumina di riflessi
Oltre la frontiera delle cose
Come fluorescenti nebulose
Che ci colorano gli occhi,
Attraversando la nostra mente
Nella forma metafisica
Dell'universo
Di cui siamo parte.*

poesie e pianoforte



poesie e pianoforte

PRIMA PARTE

Oleandri

[Terra e Acqua, De Gregori]

Quell'angolo di strada
Dove piovono petali
Bianchi e rosa
Colorando all'improvviso
La luce della memoria
Sull'orlo del mio cammino.

Ricordi lontani
Emergono dall'animo
Come esili tratti
Di momenti vissuti.

Un dolce planare
Verso meridione
Tra chilometri d'oleandri,
Come barche a vela
Sospinte dal vento,
Rincorrendo quegli anni
Quando ubriachi
Di tenera allegria
Spendemmo, liberi,
I nostri giorni più belli
Nelle estati infuocate
Sull'azzurro del mare.

Ecco

[Raggio di sole, De Gregori]

Ho scritto canzoni
Che nessuno
Ha mai ascoltato,
Noiose melodie
Che mi son dimenticato.

Avanzi di emozioni,
Barlumi di gioia,
Speranze tradite
Sopravvissute alla noia.

Eran solo sogni,
Fiaccole accese,
Vibrazioni di corde
Nella notte protese.

Ecco la mia chitarra,
Le mie mani son lente
Gli arpeggi, i soliti
Che nessuno più sente.

Non ho più amici
Che sian qui ad ascoltare
Quel tempo è andato
Lo si può ricordare.

A te che invece
Intraprendi la via
Di infinite emozioni
Ti regalo magia.

È giunto il tempo
Di lanciarti nel volo
La mia chitarra è tua
Non sentirti mai solo.

Che tu possa sognare
Guardando le stelle
Imparando a suonare
Le canzoni più belle.

Basta poco

[S. Lucia, De Gregori]

Basta poco in fondo
Per accendere la luce,
Per illuminare il mondo.

Un raggio di sole,
Un sorriso sincero,
Un gesto di pace.

Basta un attimo di silenzio
Uno sguardo alla bellezza
Respirare la natura
Adagiarsi sulla sera.

Basta parlarsi sottovoce
Accorgersi degli occhi
Ricevere una carezza
Dipingere il mattino
Con un po' di tenerezza.

Basta fermarsi un attimo
Sulla soglia del rancore
Fare un passo indietro
Per cambiare al giorno
Il senso ed il colore.

Le cose

[Renoir, De Gregori]

Oggetti senz'anima
Che sopravvivono
Alle nostre mani,
Alla nostra esistenza.

Che assistono muti
Al fiume infinito
Delle nostre parole,
Dei nostri silenzi,
All'indifferenza.

I nostri occhi
Guardano le cose,
Come silenti fantasmi
Che circondano la vita,
Come lontani ricordi
Che ogni giorno
Ci sfiorano,
Distrattamente,
Le dita.

Pianoforte

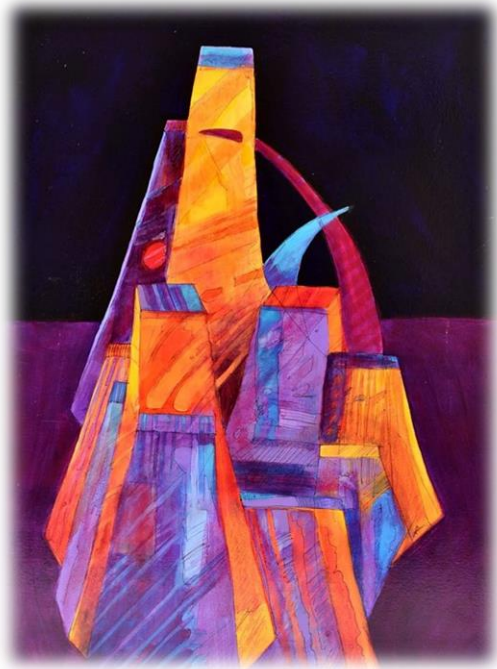
*(Sempre per sempre, De
Gregori)*

Le mie dita
Scorrono furtive
Sui tasti bianchi
E lucidi d'avorio.

Suoni casuali,
Vagamente dissonanti
Scorrono nel silenzio.

Una bava di vento
Scosta le tende bianche
Tra il fruscio delle foglie
E la malinconia della luna.

Mi sfugge un sospiro
Nell'aria tiepida della notte
Mentre guardo il cielo
Ed accendo con la mano
Un'altra sigaretta.



SECONDA PARTE

Nell'universo

[Ave Maria, De André]

Pindarici voli
Di forme e di colori
Che roteano lentamente
Dinnanzi all'oscurità
Dipinta fra le stelle.

Piramidi di luce,
Rosse d'arancio
Sfumate d'azzurro e di
verde,
Si slanciano su quel fondo
Viola scuro che precede
L'immenso spazio
Del silenzio e della pace.

Il velo magico
Ed austero della notte
S'illumina di riflessi
Oltre la frontiera delle cose
Come fluorescenti nebulose
Che ci colorano gli occhi,
Attraversando la nostra
mente
Nella forma metafisica
Dell'universo
Di cui siamo parte.

Dormire

*(La canzone dell'amore
perduto, De André)*

In questa notte così buia
il vento spazza le foglie dalla
strada
ed il silenzio del rumore
attutisce la quiete.

Ed io, tra le mie valige
cerco la mappa dei miei
pensieri
e non so perchè.

Ho perfino cercato di capire
se l'amore esiste,
ho perfino cercato di
comprare
quello che ho.

E tu, davanti a me,
cerchi di capire chi sono io
E noi lontano,
e noi sui monti di pietra
a capire se valga la pena

..... dormire

Fort Dauphin

*(Hotel Supramonte, De
André)*

Una conchiglia fossile
In un calice di cristallo
Ci riporta nel tempo,
Al rosso polveroso
Di quelle terre lontane.

Sul saliscendi delle strade,
Il disordinato giustapporsi
Di casupole precarie
E di carretti improvvisati,
Si mescolava ai profumi delle
spezie,
Ed al via vai dei sorrisi delle
donne,
Leggere, nei loro abiti
colorati.

Il senso della nostra illusoria
ricchezza
Svani, passo dopo passo,
Nell'insorgente coscienza
Della sua felice e dignitosa
povertà.

Avremmo potuto darle
molto di più,
Molte più cose per noi, in
fondo, superflue,
Per ripagare la gioia di quel
suo sorriso,
Ed i mille grazie, ed il
passeggiare,
Insieme, sotto la pioggia, fino
alla sera,
Fino all'addio e a quella
conchiglia
Che ci porse, come regalo
stupendo
Ed indimenticabile, di quel
lontano viaggio
Sul tropico del capricorno.

Ritagli

*(Preghiera in gennaio, De
André)*

Nel disordine della vita
Osservo il tappeto
Di ritagli variopinti
Che ricopre il pavimento
Nel vuoto delle stanze.

I miei passi avanzano
Nel deserto delle cose,
Tra resti insignificanti
Di sentimenti evaporati.

Dalle finestre il vento
Gonfia le tende bianche
Che danzano nella luce,
Come anime confuse
Di fantasmi diurni.

C'è un odore di vuoto,
Il rumore assordante
Di questo silenzio:
Scorrono lente
Le immagini del passato
Sui titoli di coda.

Vorrei vivere la notte

(Khorakhané, De André)

Il silenzio sulle cose
S'adagia morbido
Nell'aria notturna
Della primavera.

Vedo le luci stanche
Sonnecchiare annoiate
Sulle strade deserte.

Figure assenti,
Come clown silenti,
Si muovono lentamente
Nel profondo della notte.

I passi lenti
Sul selciato scabro:
Respiro ricordi
Di assoluta libertà.



TERZA PARTE

C'è stato un tempo

(Lontano lontano, Tenco)

C'è stato un tempo,
Un piccolo tempo
Dove i nostri fiori
Si toccavano
Le radici dell'anima,
Dove le nostre mani
Si cercavano
Sulle strade dei sogni.

C'è stato un tempo,
Un piccolo tempo
Dove i sorrisi
Nascevano dagli occhi,
Dove il silenzio
Illuminava la notte.

C'è stato un tempo,
Un piccolo tempo
Dove i desideri
Erano i nostri pensieri,
Dove i sospiri
Erano i nostri segreti.

C'è stato un piccolo tempo,
Ed è stato il nostro tempo.

L'amor silente

(Vedrai Vedrai, Tenco)

Lunghi anni vissuti
Di parole mancate,
E di faticosi silenzi,
Dietro il nostro
Lento indurire,
Di pietre, erose,
E sferzate dal vento.

E così,
Sullo scorrere del tempo,
Come attori distratti,
Cercammo per sempre,
Nell'amor silente,
Il senso dei giorni.

Un lento spogliarsi
Di orpelli esteriori,
Come petali caduchi
Di rose appassite.

Riemergere poi
Da fondali rocciosi,
Come naufraghi smarriti,
Su scialuppe ricolme.

Incontro

*(Mi sono innamorato di te,
Tenco)*

Chissà
Se potrà avverarsi,
Chissà
Se potrà schiarirsi
L'oscurità della notte.

La nebbia riflette
La luce dei fanali
Sul cristallo degli occhi,
Mentre l'animo
Plasma le curve
Sul filo dei pensieri.

Saranno brevi attimi
D'un tempo infinito,
Piccole gocce di felicità
Come acqua nel deserto.

Ora guardo il tuo viso
Che risplende al sole,
Sento il tuo profumo,
Bacio i tuoi capelli.

Tutto me stesso
In questi brevi istanti
Che sfuggono
Dalle mie mani,
Come sfugge il sogno,
Alla fine della notte.

Cosa posso dire

[Se stasera sono qui, Tenco]

Cosa posso dire,
Se non dire niente,
Di quante cose
Ci girano in testa,
Di quanti sono
I pensieri che cercano
Una sola parola,
Una parola difficile....

Forse
Abbiamo amato tanto,
Così tanto,
Da non essere stati
Mai capaci
Di farci amare.

Con me,
Come con te,
Lo sai, non è facile.
Anche tu in fondo chiedi
Solo un'immensità
Di cose semplici.

Ed allora vedi,
Siamo uguali:
Solo se
Ci lasceranno volare
Saremo poi
Capaci di restare.

Leggo le tue parole
E rivolto al vento
Ti chiedo:
Ma tu, sei felice?

L'amore epistolare

*(Ho capito che ti amo,
Tenco)*

I tuoi occhi
Oltre le dita
Delle mie mani,
Oltre il senso
Delle mie parole.

Di te conosco il cuore
Ma non il sorriso
È solo dalla porta
Della mia mente
Che scorgo il tuo viso.

Ed eccoci ancora qui
Dopo questo tempo,
Dopo tutto questo tempo,
Dopo le ultime curve
Del nostro lungo inverno.

Siamo ancora noi
Nella soffitta
Dei nostri pensieri
A tenere la penna
Tra le dita
Ad indugiare ancora
Su quella parola antica.

È l'emozione
Che percorre le mie rughe
Sino alla fine della mente
Dopo mille anni di silenzio
Nel sentire questa volta,
Per la prima volta,
La tua voce tra la gente.



QUARTA PARTE

Uomini

*(E non finisce mica il cielo,
Fossati)*

Siamo solo uomini
Con le nostre mani
Di vene contorte
Ramificate sull'anima
Come radici distorte.

Con la nostra pelle
Di diverso colore
Cresciuta nel mondo
Col proprio odore.

Siamo solo uomini
Con i nostri pensieri
Lacerati dalla vita,
Ad ognuno un fardello,
A ciascuno una salita.

Abiti eleganti
Che celano tristezza
Stracci consunti
Che offrono tenerezza.

Gioielli luccicanti
Che spengono un sorriso
Sguardi mendicanti
Spalancati al paradiso.

Siamo solo uomini
Ad aprire le braccia
A guardare attoniti
Sui riflessi dello specchio
Le nostre rughe,
La nostra faccia.

Siamo solo uomini
Con i nostri infiniti errori
Ad affrontare la fatica,
Ad arrampicarci con le dita
Per scalare ogni giorno
Il sentiero della vita.

L'esperienza

(Amore degli occhi, Fossati)

Un intreccio di mani,
Di strade percorse,
Di passi felpati,
Di corse affannate.

Scatole colme
Di quotidiani errori,
Di pensieri tortuosi,
Di parole non dette,
Di silenzi pesati.

Valige riempite
Da affetti lontani,
Da abbracci scambiati,
Da sentimenti sinceri,
Da baci donati.

Mille e poi mille
Sorrisi strappati
Al non senso dei giorni,
In un laborioso cesello
D'infinita pazienza:
Tra le maglie del tempo
La nostra esperienza.

Sono sveglio

[Di tanto amore, Fossati]

Sono sveglio
Nelle ore infinite
Di questa notte
A contare i secondi
Che racchiudono
Le strade del silenzio.

Si, eccomi in fondo
Questo è ciò che sono,
Ciò che rimane di me,
Ciò che trascino
Sulle mie gambe.

Ma la mente è la stessa
Ed è colma ancora
Di vecchi e nuovi sorrisi
D'altri sogni e nuove
speranze.

Sono ancora capace
D'illuminare gli occhi
Di camminare nel vento,
Di guardare al cielo.

Ho ancora un telefono
Su cui poter chiamare,
Del tempo per parlare,
La stessa testa per pensare
Ed un pezzetto di cuore
Capace d'amare.

Il futuro

*E di nuovo cambio casa,
Fossati*

Il mio cammino
Sulla luce del mattino
I passi sull'erba ghiacciata
Gli occhi rivolti
Al velo dell'aurora.

Il vento del silenzio
Libera la mente
Dal groviglio viscido
Di mille pensieri.

La notte è ormai
Alle spalle
Con il suo sudore
Avvolto tra le lenzuola.

Ho lasciato le parole
Sulla finestra della luna
Ho posato le mie mani
Sul grigio della bruma.

Ed ora m'incammino
Tra la luce intensa
Di questo mattino,
E sull'orizzonte
Non scorgo più quel muro
Ma un raggio di sole
Che traccia la strada
Sul cammino del futuro.

Settembre anno zero

(Di Alessandra Morasca)

(My Way, Frank Sinatra)

Veloci lampi mi appaiono
violenti
E poi percorsi che sembrano
sapienti
Ricordi antichi che ancora
son dolenti
E passi astuti come sui
carboni ardenti

Eppure è certo che questa
mia natura
Segue il suo corso anche se è
molto dura

Voler restare in quella
tenerezza
Che nello spazio fa grande
una carezza
Un desiderio di amare con
dolcezza
E poi cercare ad ogni costo
la bellezza
Anche nel tempo di buio ed
incertezza

Che mi conferma che come
per incanto
So trasformare il grido in un
bel canto
E camminare con saggezza e
devozione
Misurar bene l' istinto e la
ragione

Poi fare smorfie e gran voce
di lamenti
E abbandonare anche gli
ultimi tormenti
Per ritrovarmi sempre
davanti a una pianura..
correre forte.. e ridere..
questa è la mia Natura"

Umbria

(Una notte in Italia, Fossati)

Terra d'olivi
E di silenzio
Terra di vento,
Di mura antiche,
Terra di santi,
Di borghi sperduti,
Terra di storia
E di sentieri di pace.

Terra di pioppi
Di fiumi e torrenti,
Terra di laghi,
Di boschi e di valli
Terra di neve
E di candele.

Terra di lecci
E di cinghiali,
Terra di vino
Di fitte nebbie,
Terra di macchie
E di tramonti
Terra d'olio,
Terra di chiese
Terra di pietre.



INDICE

Basta poco; - 10 -	L'esperienza; - 27 -
C'è stato un tempo; - 20 -	Nell'universo; - 14 -
Cosa posso dire; - 23 -	Oleandri; - 8 -
Dormire; - 15 -	Pianoforte; - 12 -
Ecco; - 9 -	Ritagli; - 17 -
Fort Dauphin; - 16 -	Settembre anno zero; - 30 -
Il futuro; - 29 -	Sono sveglio; - 28 -
Incontro; - 22 -	Umbria; - 31 -
L'amor silente; - 21 -	Uomini; - 26 -
L'amore epistolare; - 24 -	Vorrei vivere la notte; - 18 -
Le cose; - 11 -	

Stampato dall'Autore nel Settembre 2017
– 1° edizione gratuita –
tutti i diritti riservati

Nelle illustrazioni alcuni dipinti della pittrice
LAURA ALUNNI
(per gentile concessione)